

**Roma, Seminario Redemptoris Mater  
28 febbraio 2019**

**ANNUNCIO DI QUARESIMA**

Sono presenti le comunità:

1 SS. Martiri Canadesi

2 SS. Martiri Canadesi

1 S. Francesca Cabrini

2 S. Francesca Cabrini

1 S. Luigi Gonzaga

2 S. Luigi Gonzaga

1 Natività

2 Natività

1 S. Bartolo in Tuto di Firenze

2 S. Bartolo in Tuto di Firenze

1 Ivrea

Le équipes itineranti delle regioni d'Italia

Le équipes itineranti delle nazioni d'Europa

Presbiteri di Roma

Seminaristi di Roma

## ANNUNCIO DI QUARESIMA

*Roma, Seminario Redemptoris Mater, 28 febbraio 2019*

- Preghiera iniziale

### **Kiko:**

Bene, coraggio! Siamo contenti di stare assieme, ricordo che abbiamo visitato le nostre prime comunità in dicembre e per noi è stata una grande gioia. Siamo stati a Panama, abbiamo avuto un incontro con 25.000 giovani che è stato fantastico, si sono alzati 700 giovani per i seminari, 700 ragazze per i monasteri di clausura e 600 famiglie per la missione. Siamo stati molto consolati e contenti, soprattutto per le famiglie e per quello che sta succedendo in America e nel Centro America. Ascensión voleva leggere una cosa.

### **Ascensión:**

Parlando delle famiglie, due settimane fa un gruppo di fratelli che erano in pellegrinaggio a Loreto, alla fine sono stati all'udienza del Papa del mercoledì e il Papa ha parlato con loro. Hanno mandato una lettera ai loro catechisti e questi l'anno mandata a noi. Subito dopo l'udienza hanno scritto le parole che il Papa ha detto loro, perché hanno visto che era una cosa molto importante, non solo per la loro famiglia e per la loro comunità, ma anche per tutto il Cammino. Erano in pellegrinaggio a Roma e Loreto alcune comunità di piccoli paesi di Cadice, in Spagna; c'erano alcune famiglie con bambini piccoli, neonati, e nell'udienza il maggiordomo ha fatto passare avanti una di queste coppie con il bambino. Il Santo Padre si è avvicinato a loro e ha chiesto quanti bambini avevano, che età avevano i figli, ha parlato un po' con loro. E loro hanno chiesto al Papa di pregare per i bambini e per la gioventù, perché questa è una coppia di padrini del post-cresima.

*(legge dalla lettera inviata il 15 febbraio 2019 dai fratelli di Chipiona – Cadice, Spagna)*

Il Santo Padre ha detto loro che la missione della famiglia di fronte alle difficoltà di oggi è di essere evangelizzatrice in questo mondo.

Dopo, un altro fratello, che non era così vicino, ha gridato: "Papa Francesco, siamo del Cammino Neocatecumenale e veniamo dal pellegrinaggio a Roma e Loreto".

Il Papa si è girato, si è avvicinato e ha detto:

“È UNA BENEDIZIONE!”.

Ha benedetto il bambino piccolo che il papà aveva in braccio e il Santo Padre ha chiesto che numero era.

Il padre del bambino: “L’ottavo, Padre” e il Papa ha detto:

“L’OTTAVO? VOI SIETE LA SPERANZA DELL’INVERNO DEMOGRAFICO CHE L’EUROPA STA VIVENDO. CORAGGIO! E VI VOGLIO DIRE UNA COSA: I BAMBINI DEVONO ESSERE EDUCATI NELLA FEDE, NIENTE TONTERIE NÉ STUPIDAGGINI. SIATE SEMPRE FERMI NELLA FEDE.

SAI? OGGI NELLA SOCIETÀ ITALIANA È DI MODA COMPRARE UN CANE ED EDUCARLO PER CERCARE IL PURO AFFETTO, LO EDUCANO SECONDO L’AFFETTO CHE OGNUNO VUOLE, NON SONO DISPOSTI A MORIRE E NON SANNO CHE MORIRE PER I FIGLI È TROVARE LA VITA. LA VITA È AVERE CRISTO.

ANIMO!” – ci ha ripetuto – “SIETE..., IL CAMMINO NEOCATECUMENALE, QUELL’ESPERIENZA DI CUI L’EUROPA DI OGGI HA BISOGNO. CHE SARÀ INFATTI DOMANI DI QUESTA SOCIETÀ DI OGGI? NE AVRANNO CURA I CANI, NO?

QUANTA SOFFERENZA PER NON DARE LA VITA.

QUANTO CORAGGIO, SIATE CORAGGIOSI IN QUESTO MONDO DOVE AVETE TUTTO CONTRO, MA ABBIATE SEMPRE FIDUCIA IN CRISTO, CAMMINATE SEMPRE”.

Il Papa mi parlava con molta calma e lentamente e mi trasmetteva una pace che, insieme all’emozione del momento, è stata come un sigillo. In quel momento gli ho detto: “Padre, là ci sono le mamme che la polizia non lascia passare” e il Santo Padre molto attento e affettuoso mi dice:

“COME? DOVE SONO QUELLE MAMME CORAGGIOSE? SONO DISPOSTE PER AMORE A CRISTO A PARTORIRE OTTO VOLTE E NON LE LASCIANO PASSARE?”.

Il Papa mi guarda e io gli indico il posto, lui alza le mani e grida alla polizia:

“LASCIATE PASSARE QUELLE MAMME CORAGGIOSE, CHE SALTINO LA POLIZIA”. E quando sono arrivate ha steso le mani e ha ripetuto praticamente le stesse parole, mostrandosi sempre paterno e pieno di bontà. Dopo ha detto a mia moglie:

“SIETE LA SPERANZA IN QUESTO INVERNO DEMOGRAFICO CHE L’EUROPA SOFFRE.

CORAGGIO, EDUCATE ALLA FEDE”.

E mia moglie gli ha detto: “Padre, è l’ottavo figlio”. Il Papa le ha detto: “DOBBIAMO ESSERE RESPONSABILI DELL’EDUCAZIONE DEI FIGLI, NON EDUCARLI CON TONTERIE O SCIOCCHESSE. SIATE SEMPRE SALDI NELLA FEDE E CON AMORE”.

Ci ha invitato a recitare il Rosario in famiglia, ce ne ha regalato uno e alla fine ha detto:

“LA VERGINE È VOSTRA MADRE”.

**Kiko:**

Come vedete il Santo Padre ci vuole tanto bene, è contentissimo quando trova le famiglie con i figli e ha detto che siamo la risposta a questa situazione dell'Europa, di inverno demografico.

Bene, fratelli, come sempre per prima cosa facciamo le presentazioni così vi vediamo anche se ci siamo visti poco tempo fa ed è stato bellissimo, perché da tanto tempo non vedevamo le nostre comunità.

- Presentazioni

**Kiko:** Cominciamo con una buona notizia che ci dà la nostra sorella.

**Ascensión :**

La buona notizia è che si è aperta all'inizio di febbraio la causa di beatificazione del primo membro del Cammino Neocatecumenale.

**Kiko** (*mostrando la foto dal giornale*): Guardate che bella ragazza! E' stata assassinata con 14 coltellate.

**Ascensión :**

La notizia è uscita sui giornali spagnoli all'inizio di febbraio:

***“Marta Obregon, la ragazza di Burgos assassinata, verso gli altari”***

*(segue leggendo l'articolo)*

In febbraio è giunta in Vaticano la causa di beatificazione di una giovane, la cui vita esemplare e la sua difesa della virtù portano avanti un processo canonico iniziato nella diocesi nel 2011.

“Se potessi essere di esempio con la mia vita...”, sono parole che Marta Obregon lasciò scritte, senza nemmeno immaginare che i suoi desideri si sarebbero realizzati e, ancora di più, che anni dopo la sua tragica morte sarebbe iniziato un processo di beatificazione per portarla agli altari. Marta è stata assassinata il 21 gennaio del 1992 da Pedro Luis Gallego, detto “lo stupratore dell'ascensore”. La giovane donna di Burgos aveva trascorso il pomeriggio di quella fatidica giornata studiando in un centro giovanile della capitale, e dopo aver trascorso un po' di tempo in preghiera nella cappella era partita per casa. Sul portone è stata avvicinata dal suo assassino. Apparve sei giorni dopo, coperta di neve, alla periferia della città, con il corpo lacerato da 14 ferite da taglio e con evidenti segni di aver resistito a ciò che era diventato inevitabile.

A chi ha assistito alla veglia in obitorio non è passato inavvertito il volto di Marta; “la sua dolcezza e serenità è possibile solo in qualcuno che ha perdonato” ha detto la madre della giovane qualche tempo dopo. Parole confermate dal poliziotto che ha partecipato al caso e ha trovato il corpo inerte: “E’ la prima volta che vedo un volto così pieno di pace”. Così alcuni anni dopo ha avuto inizio un percorso per riconoscere le virtù della giovane, il suo stile di vita e la sua tragica morte cercando di difendere la virtù della castità. Stava per terminare la laurea in giornalismo e aveva anche avuto un fidanzato, ma aveva già mostrato il desiderio di condurre una vita molto diversa e di trascorrere un po’ di tempo come missionaria del Cammino Neocatecumenale di cui faceva parte, pensava anche la scelta della vita consacrata.

27 anni dopo la sua morte arrivano in Vaticano 114 documenti del processo diocesano di beatificazione di Marta Obregon, iniziato nel 2011 dal postulatore della causa, don Saturnino Lopez, che lo depositò presso la Congregazione per la causa dei santi.

Un lavoro di otto anni nel quale vengono fornite relazioni che vanno dai dati biografici di Marta e le circostanze della sua morte alle testimonianze di chi l’ha conosciuta, alle persone che sostengono di aver ricevuto grazie per l’intercessione della giovane. Va tenuto presente che in questo processo di beatificazione non è necessario che ci sia un miracolo poiché si cerca la conferma della vita di martire della futura beata, per cui se questo si compie si considera direttamente unita al mistero pasquale.

Che si tratti di grazie o di miracoli, la verità è che la documentazione che arriva a Roma comprende venti casi di persone che affermano di aver curato la propria malattia per intercessione di Marta, compreso il caso di un bambino con un cancro, già in metastasi, e che è stato superato, o che hanno visto una via d’uscita da situazioni familiari complesse, soprattutto con protagonisti giovani e adolescenti.

Nel 2007 l’allora Arcivescovo di Burgos Francisco Gil ha chiesto a Roma il permesso di iniziare il processo. Nel 2010 il fondatore del Cammino Neocatecumenale Kiko Argüello si è offerto come promotore della causa: “Sarà la prima beata di questa comunità cattolica” e così la causa si è aperta ufficialmente nel 2011.

Tutta la documentazione sarà elaborata in una positio e ci sarà poi una nuova relazione che sarà trasmessa al concistoro di Vescovi e Cardinali che trasmetteranno il loro parere al Santo Padre.

Marta Obregon potrebbe allora diventare una delle poche beate riconosciute come martiri per aver preservato la loro castità. La sua morte avvenne proprio nella festa di S. Agnese, una vergine romana martirizzata per la stessa causa. La giovane ragazza di Burgos ha ricevuto 14 ferite da taglio, come anche S. Maria Goretti, una ragazza italiana di 12 anni canonizzata per lo stesso motivo. Sono coincidenze che per molti sono segni che si aggiungono alla vita di santità di questa credente di Burgos assassinata nel 1992.

È una grande gioia!

**Kiko:** Possiamo cominciare. In piedi.

– “Canto: “Shemà Israel”

Ascoltiamo una Parola.

– Vangelo: Lc. 14, 25-35

Questa Parola è per aiutarci a entrare in questa Quaresima ed è veramente importante, ce la dice Gesù Cristo: “Se uno viene dietro a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo”. Che significa odiare la propria vita? Interessante! Noi dovremmo completamente rinunciare al nostro essere, alla nostra persona, e metterla nelle mani di Cristo, perché lui faccia con noi quello che ha deciso da prima della fondazione del mondo. Lui ha deciso per noi la santità, la santificazione. Siamo creati per essere santi! Ma come si realizza questa santità? Questo è un mistero, è tutto nascosto nelle mani del Signore. Come farà di te un santo, se sei un peccatore terribile? O di me, cosa pensa fare? È una sorpresa, dobbiamo essere tutti attenti a quello che il Signore ha deciso di fare con la nostra vita.

Le ultime traduzioni di questa Parola dicono: “Chi ama più di me suo padre, sua madre...” ma il testo originale greco dice: “Chi non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo”. Odiare la propria vita! Non possiamo proiettarci: cosa voglio fare della mia vita? Io mi sono proiettato, ho fatto Belle Arti, volevo essere pittore, pensavo forse di sposarmi... E no! Il Signore mi ha chiamato a rinunciare alla mia vita, a odiarla, e a mettermi nelle sue mani. Così è arrivato un momento nel quale ho lasciato tutto, ho lasciato l'arte, anche se avevo un premio straordinario, non ho fatto più mostre – e avevo fatto mostre alla Bonne Nouvelle in Olanda, anche nella sala più prestigiosa di Madrid, ecc. – e il Signore mi ha chiamato a seppellire la mia vita con i poveri. In quel momento c'era una zona piena di *quinquis*, che sono nomadi e vanno in giro per la Spagna con un carro; è gente che vive al margine della società, sempre perseguitata dai carabinieri, e sempre in lotta tra di loro, perché sono di gruppi etnici diversi e si dividono le zone in cui lavorano, e non permettono che altri gruppi entrino, perché quella zona è la loro, dove agiscono e fanno quello che vogliono. Sono *quinquis*, da secoli vivono così; è un'etnia diversa dagli zingari ma vivono esattamente come gli zingari, e si trasmettono di padre in figlio questa forma di vivere nella società. Vanno di villaggio in villaggio riparando cose, sono molto fieri e sempre in lotta tra i clan, perché ci sono diversi clan e ognuno ha la sua zona, uno lavora qui, un altro là, sempre lottando tra di loro. Quando sono arrivato nelle baracche era appena finita una lotta terribile, dove c'erano stati dei morti assassinati. Josè Agudo, per esempio, aveva dato una bastonata alla madre del capo dell'altro clan, e le avevano dato 20 punti. Quando ho conosciuto Josè Agudo aveva questo conto in sospeso, perché l'altro – se lui aveva dato un colpo alla madre e le avevano messo 20 punti – doveva ora dare un colpo a lui perché gli mettessero 20 punti. Questa è la regola degli zingari, la legge del taglione. Allora, quando ho conosciuto Josè Agudo stava in questa lotta, ma la polizia li aveva minacciati e quindi non potevano dire niente a nessuno,

neanche alle mogli che sarebbero diventate isteriche al pensiero che il marito poteva morire. Bene, il fatto è che dopo ha risolto tutto il Signore, ma io mi sono trovato in mezzo a questa cosa.

Bene! Che posso dirvi per aiutarvi in questa Quaresima? La Quaresima è un tempo che ricorda i quaranta anni nel deserto, dove il Signore preparerà il suo popolo per essere il popolo di Dio, un popolo diverso da tutte le nazioni, un popolo consacrato a Dio, un popolo sacerdotale. E come preparerà questo popolo? Prima di tutto deve conoscersi, per questo dice: “Ti ho portato nel deserto perché tu imparassi che cosa avevi nel cuore, se eri o no disposto a obbedirmi” (Cfr. Deut. 8,2). E stando nel deserto il popolo scopre che non aveva un cuore capace di amare Dio, perché erano tutti perversi, mormoravano contro Dio quando avevano delle scomodità o delle sofferenze. Hanno imparato che avevano un cuore malvagio, un cuore malato. Grazie a questa conoscenza di se stesso il popolo sarebbe stato più disposto ad accettare la correzione divina, come Dio li avrebbe preparati per diventare il suo popolo. Li porta nel deserto perché nel deserto non c'è niente, devono dipendere totalmente da Dio e così devono imparare a confidare nel Signore, a che il Signore gli darà da mangiare, il Signore gli mostrerà la strada, ecc. Loro sono lì nello zero assoluto, dipendendo in tutto dal Signore, e il Signore li prepara a divenire il popolo di Israele, il popolo di Dio.

Questo è interessante perché anche noi, per divenire il popolo di Dio, dovremo essere preparati dal Signore, e la prima cosa che fa il Signore è portarci nel deserto perché impariamo a scoprire cosa abbiamo nel cuore, se siamo o no disposti a obbedire al Signore, a divenire il popolo del Signore. Attraverso di noi il Signore vorrebbe mostrarsi, e quando il Signore si mostra salva l'umanità, salva le generazioni, salva la società, e ci ha scelto per questo. In ogni generazione, come dicono i Padri, la Chiesa deve cominciare da zero. Anche con noi comincia da zero, ma prima deve prepararci, formarci per diventare il popolo di Dio e la cosa più importante della nostra vita è il Signore. Per questo dice Gesù Cristo: “Chi non odia il padre e la madre, chi non odia la sua propria vita non può essere mio discepolo”, perché la cosa più importante della vostra vita adesso è che siete il popolo di Dio, che Dio vi ha scelto per manifestarsi attraverso di voi.

E come pensa di manifestarsi? Attraverso le sofferenze, le ingiustizie, il lavoro, le malattie? Inviandovi a evangelizzare in terre lontane, in Madagascar o in Polonia o in Patagonia? Cosa pensa di fare Dio? L'importante è che Dio vi ha scelto, e questa è una cosa enorme per la quale dovremmo ringraziare il Signore. Tra tante persone che ci sono oggi in Roma, tanti milioni di uomini, ha scelto te per abitare in te, per essere perfettamente uno in te. Questa è la prima cosa che Dio vuole mostrare, la sua natura! Vuole mostrare in noi la sua natura come la mostra nel suo Figlio quando dice: “Il Padre e io siamo una cosa sola, siamo uno”, così Dio vorrebbe mostrare la sua unità, come Dio ama.

Che significa che Dio si fa uno con te, totalmente uno? Perché non si riserva nulla, si dona totalmente a te, si dona totalmente a noi. Cristo si dona totalmente a noi, in modo che Cristo e io siamo uno, perfettamente uno. E come mostro io questo? Lo mostro? “Filippo, chi vede me vede il Padre”. Allora, chi vede me, vede Cristo? Io e Cristo siamo perfettamente uno? Questo è così importante che sapete che Cristo dice ai

suoi discepoli: “Se siete perfettamente uno il mondo crederà”. Nella vostra comunità siete perfettamente uno? Che significa questa unità, come si realizza? Perché questo è quello che vuole il Signore, che nelle comunità neocatecumenali i fratelli abbiano all’interno un tale amore che siano perfettamente uno. Allora: siamo due, siamo tre? Quante persone detesti, con quanti non parli, chi ti è antipatico? Che significa essere perfettamente uno? Dice “perfettamente uno”, la perfezione si dà in questa unità: come il Padre è nel Figlio uno, così Dio vuol essere perfettamente uno in noi, uno. Ossia i fratelli che hai nella tua comunità sono uno con te, uno, non due, uno! La unicità di Dio, Dio ama così, si dona completamente e ci fa perfettamente uno con lui. Questa è una cosa veramente sorprendente.

Dovremmo riflettere in questa Quaresima sul perché Dio mi ha scelto e che cosa vuole Dio da me, e che cosa vuole nella mia comunità. Quando abbiamo visto quello che Dio vuole, il Signore ci invita a fare un itinerario nella Quaresima che ci porti alla Veglia pasquale, e lì si realizzi quello che Dio ci sta dicendo. Ma perché si dia questa unicità assoluta bisogna che il Signore distrugga in noi l’uomo della carne. La Veglia Pasquale ci offre l’occasione di lasciare nella piscina battesimale – dove battezziamo i nostri bambini – lasciare nel nostro Battesimo la salma dell’uomo della carne, dell’uomo vecchio. Ma non è facile lasciare l’uomo vecchio, prima di tutto perché non sappiamo cosa dobbiamo lasciare in quanto non lo conosciamo. Forse ci mettiamo tutti un certificato di buona condotta e non conosciamo la realtà più profonda del nostro uomo vecchio, dell’uomo che ha ucciso Gesù Cristo.

È possibile essere liberati da questo uomo che sta in noi, l’uomo della carne, l’uomo del peccato? Possiamo divenire come bambini nel Battesimo? Per compiere questo il Signore deve fare un’opera, perché non è opera nostra diventare uomini celesti, che si dia in noi la natura divina. Questo è quello che vuole il Signore, ve lo dico come vostro catechista, e per questo dobbiamo prepararci in questa Quaresima, dobbiamo prepararci perché nella Veglia pasquale il Signore distrugga in noi l’uomo della carne, l’uomo egoista, che cerca in tutto se stesso, l’uomo della cupidigia, attaccato al denaro, attaccato alle sue proprie idee, l’uomo che fa della sua vita una cosmogonia, un cosmo nel quale lui è al centro per soddisfarsi, essere felice. Questa è la missione della vita? Questo è un errore terribile. Dio vuole che questo uomo vecchio sia veramente distrutto, lasciato nelle acque del nostro Battesimo, perché questo è il Battesimo. Ma il Battesimo non è una cosa magica, deve contare sulla nostra adesione, per questo c’è il catecumenato, un tempo nel quale l’uomo possa scoprire che significa essere cristiano e come mi preparo a questa realtà, che il Signore faccia in me questa opera. Questa opera consiste nel distruggere in noi l’uomo della carne, l’uomo del peccato, l’uomo dell’egoismo, l’uomo del denaro, e possa nascere in noi un bambino.

“*Amen dico vobis*, in verità in verità vi dico che se non vi fate come un bambino non entrerete nel Regno dei cieli” (Mt 18,3). Allora prende un bambino piccoletto di 4 anni, lo mette in mezzo e dice: “Se non vi fate come questo bambino non entrerete nel Regno dei cieli”. Se volete prendiamo adesso un bambino di 5 anni, lo mettiamo qui e vediamo chi gli assomiglia, chi è come lui, perché solamente lui, e chi è come lui, entrerà nel Regno. È così difficile che Dio ha disposto che l’uomo invecchi, e grazie alla vecchiaia trovi negli anziani molta grazia, come nei bambini: prendi un anziano e lo metti in cucina, e sta lì seduto. Ossia Dio stesso si preoccupa di prepararci, grazie alla malattia molte volte, ma soprattutto grazie alla vecchiaia, o grazie al disprezzo – ti

guardano così –, Dio si incarica di prepararci per entrare nel cielo. È molto difficile entrare nel Regno, ve lo dico, e solo quelli che si fanno come i bambini vi entreranno. Vi dò la buona notizia che questo farsi bambini lo farà il Signore, attraverso la vecchiaia, quando hai 97 anni o 102, non so, quando hai molti anni e non hai più memoria o non cammini, hai paura di camminare perché puoi cadere, sei piccolo come un bambino. Ecco, la vecchiaia è una grande cosa, è la preparazione per entrare nel cielo.

Vi devo annunciare una buona notizia, che c'è il Cielo, esiste il Cielo, ed è molto difficile entrarvi. Ma il Cielo è la nostra vera casa, quella che ha pensato il Signore per noi, è la partecipazione dell'Essere di Dio che ci viene donata. Dio è diffusivo di sé, la sua felicità è diffusiva, si compiace nel parteciparla a noi. Ma c'è un piccolo mistero, che sappiamo tutti: Dio non può darci il suo amore senza chiederci il permesso, perché quello sarebbe un'imposizione, non sarebbe amore. Ma questo chiederci il permesso è difficile, per questo Dio sta portando avanti la nostra vita e ci sta mostrando un pochino come ci ama, e in questo amore c'è la vostra comunità, c'è il Cammino, ci sono io, c'è Maria Ascensión, c'è il padre Mario, c'è Carmen, c'è l'itinerario di educazione alla fede, c'è tutto quello che sta facendo il Signore. Dio vorrebbe mostrarsi a voi attraverso questo e tante altre cose, perché noi possiamo amarlo, perché la nostra dimensione più profonda è l'amore. Dio è amore e l'amore di Dio ha una connotazione: l'unicità, l'essere uno.

Dio quando ama si dà totalmente, si dà fino al punto di farsi uno, non due; non è che Dio si riserva qualcosa. No, se ti ama si dona totalmente in modo che Dio e te siete uno, perfettamente uno – che mistero! – in modo che chi vede voi vede Cristo, perché Cristo e tu siete uno, siamo uno, perfettamente uno. Ma questo non è facile. Siamo distratti, lo possiamo disprezzare. Per questo la Quaresima è un momento nel quale dobbiamo seriamente riflettere su chi sono io, cosa sia il Cammino e cosa vuole Dio da me. Dio vuole da te che accetti che Dio ti ami totalmente, totalmente, come uno, e ti invita a vivere questa Parola: “Chi non odia suo padre, sua madre, sua moglie, i figli, il lavoro e la sua propria vita, non può essere mio discepolo”. Chi non odia la propria vita, ossia noi dovremmo rinunciare a noi stessi e consegnare la nostra vita a Cristo e dire: “Signore, fai di me quello che tu vuoi. Vuoi abitare in me totalmente? Non hai paura che io ti cacci via, che commetta stupidaggini? Vuoi essere in me? Ma come è possibile?”. Eppure Dio vuole essere perfettamente uno in me, e non solamente uno in me, ma nella comunità, in ciascun fratello. È Parola di Dio nel Vangelo per la comunità: “Se siete perfettamente uno il mondo crederà” (Gv 17,23). La nostra missione di evangelizzazione nel mondo non è all'esterno, è all'interno della comunità nell'essere perfettamente uno.

Una sorella – non ricordo se di una *missio ad gentes* in Olanda – mi diceva che, stando in mezzo ai pagani, la comunità aveva scoperto che il vero apostolato non erano tanto i pagani, ma attraverso i pagani era essere perfettamente uno. Hanno capito questo in una convivenza e i fratelli hanno deciso tutti di lavorare in questo senso, perché si dia in loro questa unione, e attraverso questa unione si evangelizzano i pagani, ed effettivamente sono cominciati a venire i pagani, perché la Parola di Dio è perfetta, è perfetta.

Vedo qui che siamo tanti, ma siamo veramente uno? Che significa essere uno? Tu ed io siamo uno? Boh! Se te lo domando, cosa mi rispondi? Siamo uno? Siamo

perfettamente uno perché il mondo creda. Che dici, Giancarlo, siamo uno? Per essere perfettamente uno, Giancarlo deve rinunciare alla sua vita totalmente, deve perdere la sua vita, odiarla, essere qua facendo la volontà di Dio. Non ha più volontà sua, non ha storia, non ha futuro, non è amareggiato per qualche motivo; e così tutti: chi non odia la sua propria vita non può essere mio discepolo.

Che significa odiare la vita? Che io mi trovo in questa chiesa, e non so chi sono, la mia vita non mi appartiene, sto facendo la vita di un altro, sto seguendo un Altro che mi ha portato qui a parlare della Quaresima. E domani? Non so cosa sarà della mia vita. Ma io non vivo in me, è Cristo che vive in me (cf Gal 2,20). Questo è molto profondo, molto serio: vivere in Cristo accettando che Lui porti la tua vita dove vuole e come vuole, sapendo che Dio è amore. Tutto quello che Lui ti mostra che vuole che tu faccia si trasforma in amore, mostra l'amore. L'amore è la verità. Dio è amore, *Deus est caritas* (1 Gv 4,8). Questo amore lo ha mostrato nella croce del suo Figlio, è un amore veramente insondabile, veramente impressionante. Per questo noi dovremmo portare sempre un crocifisso, tenerlo con noi, mettere un crocifisso nella nostra camera, dove lavoriamo, e guardare sempre a Cristo crocifisso per noi.

Questa è la verità della nostra vita: Dio ha inviato suo Figlio e lo ha consegnato all'ignominia, alla tortura, al ludibrio per te. E Cristo ha accettato senza aprire bocca, come un agnellino, di soffrire per te la tortura, l'orrore della croce che era un supplizio orribile. Come dice Cicerone, non c'è stato e non ci sarà mai un supplizio più orribile della crocifissione; infatti un cittadino romano non poteva essere crocifisso, quella mostruosità l'avevano inventata per assoggettare i barbari. Ma verso questo supplizio di ore e ore e giorni, con dolori orribili, Dio ha inviato suo Figlio che ha voluto assumerlo per te e per me. Per questo è importante pregare, entrare in una chiesa, sedersi davanti al Santissimo e pregare. Pensa al Signore che è stato messo a morte e che lo ha accettato, per amore a te, perché tu non vada all'inferno, ha accettato di prendere i tuoi peccati e che tutti i tuoi peccati siano perdonati e tu possa ricevere dal cielo lo Spirito stesso divino, lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo non può entrare in noi se non siamo stati purificati, ma non possiamo essere purificati totalmente se Cristo non offre la sua vita per noi: basta che tu entri nella morte di Cristo.

C'è una piscina che rappresenta la morte di Cristo, dovresti entrare in questa piscina, essere sommerso nella morte di Cristo, perché quell'acqua ha il potere di distruggere le radici del peccato in noi. Quando esce dall'acqua, nasce un bambino, una nuova creazione, una persona che ha dentro la partecipazione della natura divina. Questo è così grande che l'uomo che esce dall'acqua non ha più vita in se stesso ma è Cristo che vive in lui e quindi dice ciò che gli dice Cristo. Andrà a vivere con i poveri, missionario in Madagascar, ecc. Lui non esiste, non è lui che vive. Dice S. Paolo: "Non sono io che vivo ma Cristo che vive in me" (Gal 2,20). Per questo domani mattina, quando ci alzano, diciamo: "Cristo Signore, cosa vuoi da me oggi? Vuoi che vada per la strada a chiedere l'elemosina? Lo farò. Vuoi che chieda l'elemosina alla porta della chiesa? Cosa vuoi da me? Farò quello che tu vuoi perché non vivo in me, ma sei tu che vivi in me". Pensa un po': come devo vivere per essere più vicino a Cristo? Risponditi! Quella è la volontà di Dio per te. Cosa devo fare per essere più vicino a Cristo? Devo vendere i miei beni? Cosa devo fare? Come devo vivere? Domadaglielo e ti risponderà. Vuole che ti alzi come famiglia in missione? Io ti invio alla Patagonia, lì, al sud dell'Argentina. Abbiamo bisogno di missionari. Al principio

sarai terrorizzato ma dopo arrivi là e vedi che è tutto nuovo, che Dio è con te e ti aiuta e sarai contento, più contento di adesso. Che devo fare con la mia vita? Continuare in comunità, continuare nel lavoro, accettare la vecchiaia, accettare...: cosa vuoi da me? Questo è il dialogo che dobbiamo fare tutti in questa quaresima. Signore cosa vuoi da me? Vuoi che mi prepare in questa Quaresima per realizzarlo nella Veglia Pasquale. Sono disposto! Quello che hai deciso che io faccio, che io ricevo come un sigillo nella Notte Santa, lo farò! In quella Notte riceverò un sigillo e riceverò il tuo Spirito e partirò. Partire! Partirò dove tu vuoi, con mia moglie, o senza moglie, come tu hai deciso. I primi monaci lasciavano le mogli e andavano al deserto. Nel deserto non c'è niente, solo Dio, il silenzio e tu. In quel silenzio devi ascoltare il Signore che ti parla. Il deserto è parte della nostra formazione cristiana, il tempo del deserto. Tempo di silenzio, tempo per ascoltare con il Signore, tempo di vivere solo per lui: amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua intelligenza, con tutte le tue forze. Ascolta Israele! Odierai tua moglie, odierai tuo marito, odierai i tuoi figli. Chi non odia i suoi figli, chi non odia le sue sorelle, chi non odia suo padre, sua madre... Avete sentito? I fratelli, le sorelle, persino la propria vita non può essere mio discepolo. Dobbiamo lasciare il mondo tutti, altrimenti che facciamo qua? Noi non siamo più del mondo, il Signore vorrebbe che lasciassimo il mondo e andassimo con Lui, lo abbracciassimo, vivessimo con Lui. Stanotte, prima di andare a dormire, mettiti in ginocchio e di: Signore, vieni da me, aiutami ad amarti, a volerti bene, si realizzi in me ciò che dicono i Padri del deserto: amare Cristo è l'unica verità, il resto è tutto vanità. Amare Cristo!

Siete qui per prepararvi per la Quaresima. Ho la missione di dirvi questo: in questa Quaresima dovresti fare degli esercizi spirituali per amare Cristo. Inventarti degli esercizi perchè il Signore vorrebbe più amore da parte vostra. Lui è amore per te, ma trova poca consonanza in te. Come si ama Cristo? Domandalo a Lui: Signore, donami il tuo Spirito, che con il tuo Spirito dentro di me ti possa amare con tutto il mio cuore. Sono disposta ad odiare mio marito, mia moglie, i figli, la mia carriera, tutto me stesso, sono disposto a odiare la mia propria vita. Essere in te uno, perfettamente uno in te. Vivere in Cristo è essere già nel cielo. La morte fisica non può più distruggere nulla, il Signore ha già preso possesso di te e ti ama e vorrebbe essere amato. Amare Cristo è l'unica verità, il resto è tutto vanità. È importantissimo per tutti noi.

In questa Quaresima il Signore vorrebbe che la vivessimo così, desiderando che Lui ci amasse e che noi lo amassimo di più. Per questo facciamo le lodi in comunità, è il tempo per fare qualche sacrificio per amore a Cristo. Anticamente i contadini spagnoli rinunziavano al formaggio perchè era Quaresima. Si fanno sacrifici perchè la Quaresima è il tempo nel quale noi, imitando Cristo crocefisso, possiamo fare qualche piccolo gesto perchè Cristo sia più presente in noi e si risvegli l'amore a Lui. Amare Cristo è l'unica verità, il resto è vanità! Amare Cristo è l'unica verità nella tua vita, il resto è tutta vanità, tu sei tutto vanità perchè non ami Cristo. Tutto vanità! Amare Cristo! Per amore a Cristo sei disposto a fare un pellegrinaggio senza soldi, come facevano anticamente. Per amare Cristo che devo fare? Amare Cristo è l'unica verità, il resto è vanità! Pensalo, domanda a Cristo cosa devi fare per amarlo. Lui ti risponderà: "Fatti ultimo, il peggiore di tutti. Considerati l'ultimo, il peggio di tutti, togliti da te i giudizi, togliti da te ogni giudizio nei confronti dei fratelli della comunità. Considerati l'ultimo, il peggio di tutti, considera che dovresti stare in galera, rientra in

te stesso e stai contento che ti ho chiamato e che per te la mia amicizia sia l'unica verità, l'unica bellezza, l'unica gioia. Amare Cristo, il resto è tutto vanità!

In questa Quaresima ci alziamo presto per pregare, pregare. Pregare il Signore, fare mezz'ora di preghiera, pregare il Rosario. Domandati: cosa devo fare per amarti? Che vuoi da me, Signore? Che perdoni i miei nemici! Senza dubbio. Che faccia elemosina! "Sì, va' e vendi i tuoi beni e seguimi". Ah, questo vuoi da me? Che venda tutto e ti segua? Sì!

"Buona cosa è il sale ma se il sale perde la forza di salare con cosa il sale potrà essere salato? Non serve nè per la terra, nè per concime o lo buttano via" (Lc 14,34). Avere sale! Il sale è la capacità di soffrire per i fratelli, per il Signore, per tutto. Ma coloro che perdono il sale perdono l'amore agli altri, perdono l'amore a Cristo e questo è gravissimo; per questo tutti dobbiamo essere disposti a piangere e a chiedere piangendo al Signore: "Abbi pietà di me, Signore, hai ragione: non ti amo per niente, sono un disgraziato, sono un poveraccio, aiutami tu ad essere ultimo, ad avere amore a te e amore ai fratelli, a considerarmi non degno della comunità, ad amare i fratelli della comunità, a servirli bene, ad essere cristiano. Aiutami tu, Signore, aiutami ad essere cristiano". I Padri del deserto dicono: Considerati l'ultimo ed il peggiore di tutti. Guarda che cosa interessante: considerati l'ultimo ed il peggiore di tutti e non giudicare nessuno; considera che non sei degno di stare in una comunità, nè di essere cristiano, considera queste cose! Dovremmo tutti domandare al Signore con la preghiera: "Signore, aiutami tu, aiutami ad essere cristiano, aiutami ad essere come tu vuoi che io sia, se devo fare qualche passo e vendere i miei beni, o andare a vivere con i poveri, offrirmi come itinerante, dimmelo tu. Se questo significa guadagnare Te, tutto considero spazzatura pur di guadagnare Cristo" (Fil 3,8), dice S. Paolo. Tutto! Guadagnare Cristo! Che tu senta dentro amore a Cristo, vero, e tu gli offra la tua vita, che Cristo prenda la tua vita e con essa faccia un'opera grande di evangelizzazione, di salvezza per gli altri. O cosa vuoi fare, continuare così, senza essere nè freddo e nè caldo? Dice il Signore: Siccome non sei nè freddo nè caldo sto sul punto di vomitarti (cf Ap 3,15). Sono le parole più terribili della Scrittura, le più terribili sono per il tiepido, per la gente che vive così. Perchè non sei nè freddo nè caldo sto sul punto di vomitarti. Il Signore vorrebbe che fossi vero, freddo o caldo, cristiano, profondamente cristiano, unito al Signore, amando il Signore.

In questa Quaresima dobbiamo pregare gli uni per gli altri. Io come vostro catechista, con Ascensión e P. Mario, pregheremo per voi, perchè si realizzi il disegno che Dio ha per voi in questa Quaresima. Non potete far passare questo tempo di Quaresima come niente, senza che si realizzi in voi la volontà divina e la volontà di Dio per voi è la vostra santità, la vostra santificazione. Signore che devo fare per essere santo? "Me lo chiedi davvero?" Sì! Chiedilo seriamente al Signore e lui te lo dice. So che la tua volontà è che io sia santo. Che devo fare per essere santo secondo la tua volontà? Devo lasciare il cammino? Sono disposto a lasciare tutto, cosa vuoi da me? "Sì, lascia tutto, e vieni con me". Dove mi porti? "Al deserto, con me". Dove vuoi che vada? Dovremmo essere disposti a fare la volontà di Dio al di sopra di ogni cosa.

Avete sentito qui la Parola: chi non odia il padre, la madre, la moglie, i figli, le sorelle, non può essere mio discepolo. Anzi, chi non odia la sua vita. Signore, vuoi la mia vita? Eccola, prendila tu. Il Signore con me ha fatto così, mi ha portato a vivere tra gli zingari, tra i *quinquis*, in mezzo ai topi, ho sentito il terrore della morte, la paura

della morte. Dice la Scrittura: Non vivere vicino a chi ti può uccidere perchè sperimenterai il terrore della morte, la paura della morte (Cfr. Sir.9,13). Questo è quello che ho sperimentato, una cosa terribile, pensare che ti vogliono uccidere.

Il Signore è stato grande, grande con me; io potevo andare a dormire a casa mia, dai miei genitori, invece stavo nelle baracche con i ragazzi drogati e dopo potevo essere ucciso. Già soltanto per entrare nella zona delle baracche mi tremavano le gambe e dovevo far finta di niente. C'era uno che arrivava ubriaco, drogato e parlava, parlava, parlava e se si accorgeva che mi tremavano le gambe mi diceva: "Hai paura di me, vero? Hai paura. Guarda che ti posso uccidere!" E tirava fuori il coltello. Io dicevo: "No, non ho paura di niente! Sono molto tranquillo e contento di essere qui". Mamma mia! Si chiamava Mariano, ora è morto, ma con lui ne ho passate... È stato il Signore che mi ha fatto sperimentare la paura della morte, non lo auguro a nessuno. Dice la Scrittura di non vivere vicino a chi ti può uccidere perchè esperimenti una cosa orribile che è la paura della morte. C'è in noi un istinto di sopravvivenza e pensare che ti possano uccidere è qualcosa di molto serio. Non potevo scappare, il Signore mi teneva lì e lì sono rimasto. È stato grande e buono il Signore con me. Non potevo scappare.

In quel tempo il Signore mi è stato molto vicino, non ero io che vivevo là, era Cristo che viveva. A quel tempo non ho mai avuto una tentazione sessuale o altro. Era tutta un'altra vita, non ero io che vivevo ma Cristo che viveva in me. Molto impressionante!

Ero in compagnia dei ratti, dormivo per terra e loro passavano vicino a me correndo, sulla coperta. Un giorno un prete mi dice: "Posso dormire qui con te?" Certo, hai paura dei topi? Il prete: "Assolutamente no". Bene, dormo vicino a te. Nella notte si sente un rumore, il prete accende la luce. Avevamo sul letto una borsa con dentro il pane e quando ha acceso la luce ha visto la borsa che era diventata nera perchè piena di ratti. Passavano dal tetto e si lasciavano cadere sulla borsa del pane. Io gli chiedevo: ti piace? Lui tremava. Molto simpatico! I ratti avevano molta fame.

Bene, fratelli, coraggio. Ho finito. Facciamo un canto, cantiamo: "Come pecora che vede il suo agnellino portato al macello, Maria lo seguiva consumata dal dolore e gli diceva: dove ti portano figlio mio? Come mai finisce così presto il corso della tua vita? Parlami, non passare ti prego senza parlarmi, figlio mio e mio Dio. Mai avrei potuto immaginare di vederti in questo stato". Questo testo di Romano il Melode è molto bello: "Vorrei comprendere, ahimè, come è possibile che venga spenta la luce". È molto bella questa espressione poetica, quando muore Cristo si spegne la luce dell'universo, come è possibile che venga spenta la luce? Come è possibile che ti inchiodino su una croce? Vorrei che amaste la poesia. È interessante conoscere i primi martiri e Romano il Melode è un martire del VI secolo e anche un poeta. Mettiamoci in piedi.

– Canto: "Come pecora"

In questa Quaresima preghiamo gli uni per gli altri, anche noi catechisti pregheremo per voi perchè non sia un tempo vuoto, stupido ma si realizzi in questa Quaresima ciò che il Signore vuole in preparazione alla Veglia Pasquale, perchè in essa si realizza il disegno di amore che il Signore ha per noi. Nella Veglia Pasquale si

realizza in noi la morte e resurrezione di Cristo, se siamo capaci durante la Quaresima di portare il nostro uomo vecchio a questa Notte santa e nell'acqua del Battesimo lasciarlo seppellire, grazie alla morte di Cristo. Cristo è morto per noi e l'acqua rappresenta la morte di Cristo sulla croce e l'uscita dall'acqua rappresenta la resurrezione. Dio vorrebbe che in quest'anno 2019 – rimangono pochi anni – vorrebbe fare di noi dei santi e vorrebbe anche fare delle opere di salvezza, sia per l'Italia che per il mondo e sta cercando di realizzarlo, portandolo avanti come vuole Lui.

Ci ha portato qui come dei poveretti, mi ha portato al Borghetto Latino, Carmen viveva dalle suore, tutto quello che abbiamo vissuto| Non sapevo perchè mi portava alle baracche, ma Dio aveva un disegno; dalle baracche mi ha portato alla parrocchia dei Martiri Canadesi per mezzo di alcuni giovani. Io non vivevo la mia vita, vivevo alla giornata. Mi hanno visitato alcuni giovani e mi hanno invitato ad un incontro a Nemi, con 400 giovani. Mi dicevano: “Devi venire e raccontare la tua esperienza”. Io? Erano tutti di sinistra, io portavo un giaccone verde tutto sporco, barba lunga, ho raccontato la mia esperienza, dicendo che Lenin era un falso profeta, il comunismo un falso profeta. Ho detto quello che pensavo e questi giovani mi guardavano e si chiedevano: “Ma chi è questo? Che dice?” Poi sono andato alla Messa dei Martiri Canadesi, con le chitarre, e mi hanno chiesto: “Che ti sembra?” Dico: “Non si rinnova la Chiesa con le chitarre!” E con cosa si rinnova? “Con il mistero pasquale”. E cosa è questo? Mai sentito! Non sapevano cosa fosse il mistero pasquale. “Se volete ve lo spiego, ma è talmente importante che è meglio se facciamo una specie di convivenza”. Una sorella ha detto che aveva una villetta e siamo andati lì, con Padre Amadei. Ho approfittato per annunciare il kerigma e spiegare l'iniziazione cristiana, il Cammino. Dicevano: “Facciamolo in parrocchia!” Ho detto: “Possiamo farlo se invitate qualche adulto, altrimenti non faccio le catechesi”. Hanno invitato Franco e Margherita, Erasmo, un medico con sua moglie... è curioso come Dio aveva tutto predisposto a modo suo. E adesso, dopo 50 anni, siamo qua, e questa chiesa è tutta piena dopo 50 anni. Cinquanta anni, la vita di un uomo.

Bene, ci attende ancora salire sulla croce. Io dico: “Signore, sono un poveretto, ho paura, ma lo faccio con te”. Andiamo avanti, coraggio! Il Signore ci ha fatto incontrare nel corso della vita, tu potresti dire: “Io ho conosciuto Kiko Argüello, sì sì, lo conosco”.

Bene, fratelli, preghiamo.

“Padre, ti ringrazio per questo incontro, ti ringrazio per questa Quaresima dell'anno 2019. Portaci tu a prepararci per la Veglia Pasquale del 2019 dove possiamo lasciare nelle acque del Battesimo la salma dell'uomo vecchio che c'è in noi, l'uomo della superbia, della cupidigia, dell'invidia, dell'attaccamento al denaro, l'uomo che ha ucciso tuo Figlio. Noi vorremmo nascere di nuovo in quella Notte, in modo che il nostro uomo vecchio sia crocifisso insieme a tuo Figlio e possiamo essere conrisorti con Lui a una vita nuova, vivendo in Cristo, in Te. Preghiamo anche per il Santo Padre, per questo seminario, per i suoi formatori, per i ragazzi e per tutti quelli che aiutano il seminario. Ispiraci adesso la preghiera che tu vuoi esaudire”.

Se qualcuno vuol fare una preghiera che vi ispira il Signore la può fare a voce alta e brevemente e la faremo tutti nostra.

- Preghiere spontanee
- Padre nostro

**P. Mario:**

Mi hanno notificato dall'Anagrafe! che il 19 marzo sono 50 anni che mi hanno ordinato presbitero. Allora volevo partecipare a tutti voi la gioia e la gratitudine al Signore per tanti doni che mi ha fatto in tutti questi anni, per la pazienza che avete avuto con me, anche Kiko e Carmen, e soprattutto chiedervi la preghiera perché adesso c'è la parte finale che è la più dura, con dolori, ecc. Vi chiedo di pregare per me perché tutto quello che il Signore mi ha dato non vada perso, ma possa essere completato come Lui vuole. Grazie!

- Benedizione

**Kiko:**

Buona Quaresima, buona preparazione alla Pasqua, e Cinquanta giorni di felicità. La Quaresima, dice S. Agostino, è immagine della vita terrena, così come il tempo pasquale è immagine della vita celeste. Allora dovete vivere la Quaresima digiunando, con qualche sofferenza.

Coraggio, e pregate per noi.

## **Allegati**

### UDIENZA GENERALE DEL SANTO PADRE FRANCESCO Mercoledì, 13 febbraio 2019

Città del Vaticano

Chipiona il 15 febbraio 2019

La pace del Signore,

Cari catechisti Juan de Mena e Ana Mary<sup>1</sup>:

In queste righe vorrei esprimere la nostra esperienza dell'Udienza con il Santo Padre di mercoledì 13 febbraio, al termine del pellegrinaggio da Roma e Loreto, dall'8 al 13 febbraio 2019.

Abbiamo avuto l'onore di parlare per qualche minuto con il Santo Padre Francesco, insieme ad altre coppie, nei saluti finali, una volta terminato l'atto dell'Udienza Generale.

Data la trascendenza delle parole ricevute, per il nostro matrimonio in particolare e per il Cammino Neocatecumenale, al termine dell'Udienza ho preso nota delle parole per cercare di essere il più fedele possibile alla conversazione che abbiamo avuto.

Siamo Juan Manuel y Cinta, responsabile della 4ª Comunità Neocatecumenale della Parrocchia di Nostra Signora della O di Chipiona, con 8 bambini. Il piccolo Santiago (Giacomo), di 5 mesi, che ci ha accompagnato in pellegrinaggio. Con noi c'erano anche David e Noelia, con la loro terza figlia, della parrocchia di San Francisco di Arcos de la Frontera. In precedenza avevano conversato con il Santo Padre, Israele e Nazareth, con 6 figli, una coppia della nostra comunità, che portavano in pellegrinaggio il loro piccolo Miguel.

---

All'inizio dell'udienza, un maggiordomo si è avvicinato a Israele e Nazareth, che aveva in braccio il bambino, e li ha portati in prima fila, in un luogo libero per stare con il Santo Padre. Gli altri due matrimoni si trovavano in un altro luogo.

Abbiamo cercato di avvicinarci alla prima fila con i bambini, per stare vicino al Papa, ma non ci hanno lasciato. Abbiamo trovato una transenna di separazione, dove c'erano diversi gruppi di ragazzi francesi che dovevano fare un canto al Santo Padre, e sono riuscito a passare al loro gruppo con il bambino in braccio. Mi accompagnava anche David con sua figlia. In quel momento passò uno dei maggiordomi e ci mise in prima fila; mi chiese di restare in silenzio, che il Santo Padre stava per passare e se voleva fermarsi lo avrebbe fatto, altrimenti mi ordinò che non insistere. Mi sono guardato indietro e non so come, Cinta, Noelia e Ana Mary, erano arrivate all'angolo dove la polizia stava bloccando il passaggio.

Mentre tutto questo accadeva, il Santo Padre aveva parlato con Israele e Nazareth, sono stati i primi che ha salutato e a cui ha chiesto dei bambini, quanti erano, la loro età. Loro hanno chiesto al Papa di pregare per la gioventù, per i bambini; hanno uno zelo speciale per i giovani, e come noi sono padrini del post-cresima. Il Santo Padre ha detto loro che la missione della famiglia, di fronte alle difficoltà di oggi, è di essere evangelizzatrice in questo mondo. Essi ricordano questa conversazione con tanto amore, vicinanza, tranquillità, con tanto emozione. Il Santo Padre ha regalato un rosario al bambino ed ha benedetto Miguel.

Quando mi è passato vicino, gli ho gridato:

---

<sup>1</sup> Equipe itinerante di Jerez/Cádiz e Ceuta (Spagna)

“Papa Francesco siamo del Cammino Neocatecumenale e veniamo dal Pellegrinaggio a Roma e Loreto!”.

Si è fermato, poi si è girato e mi ha detto:

**È UNA BENEDIZIONE!**

Si è avvicinato a noi. Gli ho chiesto di benedire il piccolo Santiago (Giacomo), di 5 mesi, che portavo in braccio. Il Papa mi ha chiesto che numero era, gli ho detto: “L’ottavo, Padre”. Mi ha risposto:

**L’OTTAVO? VOI SIETE LA SPERANZA DELL’INVERNO DEMOGRAFICO CHE L’EUROPA STA VIVENDO. CORAGGIO! E VI VOGLIO DIRE UNA COSA: I BAMBINI DEVONO ESSERE EDUCATI NELLA FEDE, NIENTE “TONTERIE NÈ SCIOCCHEZZE”, SIATE SEMPRE FERMI NELLA FEDE.**

**SAI, OGGI NELLA SOCIETÀ ITALIANA, È DI MODA COMPRARE UN CANE ED EDUCARLO PER CERCARE IL PURO AFFETTO, LO EDUCANO SECONDO L’AFFETTO CHE OGNUNO VUOLE, NON SONO DISPOSTI A MORIRE E NON SANNO CHE MORIRE PER I FIGLI È TROVARE LA VITA, LA VITA È AVERE CRISTO.**

**ÁNIMO (ci ha ripetuto) SIETE..., IL CAMMINO NEOCATECUMENALE, QUELL’ESPEREINZA DI CUI L’EUROPA DI OGGI HA BISOGNO.**

**DOMANI, CHE SARÀ, INFATTI, DI QUESTA SOCIETÀ DI OGGI, NE AVRANNO CURA I CANI, NO?**

**QUANTA SOFFERENZA PER NON DARE LA VITA. MOLTO CORAGGIO, SIETE CORAGGIOSI IN QUESTO MONDO DOVE AVETE TUTTO CONTRO, MA ABBIATE SEMPRE FIDUCIA IN CRISTO! CAMMINATE SEMPRE!**

Tutta la conversazione l’ho sentita molto vicina e affettuosa, il Papa mi parlava con molta calma e lentamente e mi trasmetteva una pace che, insieme all’emozione del momento, è stata per me un sigillo. In quel momento gli ho detto:

“Padre, là ci sono le mamme che la polizia non lascia passare”. Il Santo Padre, molto attento e affettuoso, mi dice:

**COME? DOVE SONO QUELLE MAMME "CORAGGIOSE" (corajudas)? SONO DISPOSTE, PER AMORE CRISTO, A PARTORIRE 8 VOLTE E NON LE LASCIANO PASSARE?**

Il Papa mi guarda e io gli indico il posto, lui alza le mani e grida alla polizia:

**"LASCIASTE PASSARE QUELLE MAMME "CORAGGIOSE", CHE SALTINO LA POLIZIA..."**.

E quando sono arrivate, ha teso loro la mano e ha ripetuto praticamente le stesse parole, mostrandosi sempre molto paterno e pieno di bontà.

Ci ha ripetuto, ma rivolgendosi a mia moglie:

**SIETE LA SPERANZA IN QUESTO INVERNO DEMOGRAFICO CHE L’EUROPA SOFFRE!**

**CORAGGIO, EDUCATE ALLA FEDE!**

Cinta (la moglie) gli dice:

“Padre è l’ottavo figlio!”.

E il Papa rispondendole con valentia le dice:

Annuncio Quaresima 2019

DOBBIAMO ESSERE RESPONSABILI NELL'EDUCAZIONE DEI FIGLI, NON EDUCARLI CON "TONTERIE O SCIOCCHESSE", SIATE SEMPRE SALDI NELLA FEDE E CON AMORE.

Ci ha invitato a recitare il rosario in famiglia e ci ha regalato uno per il bambino e un altro per ciascuno la corona del rosario e ci ha detto:

LA VERGINE È VOSTRA MADRE!

Ci ha salutato con grande affetto e noi ce ne siamo usciti, ripetendo le sue parole dentro di noi e meditandole.

*Juan Manuel Puyana e Cinta  
Responsabile della 4ª Comunità Neocatecumenale  
Parrocchia di N. Signora della O di Chipiona (Cadice) [Spagna]*

## **Marta Obregón, la giovane ragazza di Burgos, assassinata dallo “stupratore dell'ascensore”, verso gli altari**

ABC Castilla y Leon

MONTES SERRADOR

Valladolid, 11,02,2019



Oggi giunge in Vaticano la causa di beatificazione di una giovane la cui vita esemplare e la sua difesa della virtù portano avanti un processo canonico iniziato nella diocesi nel 2011.

"Se potessi essere di esempio con la mia vita..." Sono parole che la giovane Marta Obregón lasciò scritte, senza nemmeno immaginare che i suoi desideri si sarebbero realizzati e, ancora di più, che anni dopo la sua tragica morte avrebbe iniziato un processo di beatificazione per portarla agli altari. Marta è stata assassinata il 21 gennaio 1992 da Pedro Luis Gallego, detto "lo stupratore dell'ascensore", che alcuni mesi dopo uccise anche la vallisoletana Leticia Lebrato. La giovane donna di Burgos aveva trascorso il pomeriggio di quella faticosa giornata studiando in un centro giovanile della capitale e, dopo aver trascorso un po' di tempo in preghiera nella cappella, era partita per casa. Sul portone è stata avvicinata dal suo assassino. Apparve sei giorni dopo, coperta di neve, alla periferia della città, con il corpo lacerato da 14 ferite da taglio e con evidenti segni di aver resistito a ciò che era diventato inevitabile.

A chi ha assistito alla veglia all'obitorio non è passato inavvertito il volto di Marta, "la sua dolcezza e serenità, è possibile solo in qualcuno che ha perdonato", ha detto la madre della giovane donna qualche tempo dopo. Poche parole confermate dal poliziotto che ha partecipato al caso e ha trovato il corpo inerte: "È la prima volta che vedo un volto così pieno di pace". Così, alcuni anni dopo, ha avuto inizio un percorso per riconoscere le virtù della giovane, il suo stile di vita e la sua tragica morte, cercando di difendere la virtù della castità. Stava per terminare la laurea in giornalismo, ha anche fatto i suoi "primi passi" a Burgos e aveva anche avuto un fidanzato, ma prima che un uomo senza cuore incrociasse il suo

cammino, aveva già mostrato il suo desiderio di condurre una vita molto diversa e di trascorrere un po' di tempo come missionaria del Cammino Neocatecumenale di cui faceva parte. La scelta della vita consacrata era anche nella sua testa, come testimoniano i numerosi viaggi al Monastero delle Clarisse di Lerma.

Oggi, 27 anni dopo la sua morte, arrivano in Vaticano 114 documenti (800 pagine) del processo diocesano di beatificazione di Marta Obregón, iniziato nel 2011 dal postulatore della causa, Saturnino López Santidrián, che li depositerà presso la Congregazione delle Cause dei Santi.

Ci sono anche 20 grazie ottenute.

Un lavoro di otto anni in cui vengono fornite relazioni che vanno dai dati biografici di Marta e le circostanze della sua morte, alle testimonianze di chi l'ha conosciuta, alle persone che sostengono di aver ricevuto "grazie" per l'intercessione della giovane donna, sotto forma di guarigioni o soluzioni a situazioni familiari complesse. Ben 20 di questi "aiuti" sono forniti nei documenti. Va tenuto presente che in questo processo di beatificazione non è necessario che ci sia un miracolo, poiché si cerca la conferma della vita di martire della futura beata, per cui, se questo si compie, si considera direttamente unita al Mistero Pasquale, come ha spiegato Saturnino Lopez.

Che si tratti di "favori" o di miracoli, la verità è che la documentazione che arriva oggi a Roma comprende ben 20 casi di persone che affermano di aver curato la propria malattia per intercessione di Marta - compreso il caso di un bambino con un cancro già in metastasi e che è stato superato - o che hanno visto una via d'uscita da situazioni familiari complesse, soprattutto con protagonisti giovani e adolescenti.

Ma è necessario tornare al 2007 per trovare, con l'aiuto dell'allora arcivescovo di Burgos, Francisco Gil Hellín, l'inizio di una causa iniziata grazie a una lettera ricevuta da una persona c, Montserrat Agustí, amica della mamma e anni dopo membro della Commissione per la Beatificazione. Il prelado, dopo aver consultato i vescovi suffraganei della provincia ecclesiastica, ha chiesto a Roma il permesso di iniziare il processo. Nel 2010, la fondatrice del Cammino Neocatecumenale, Kiko Argüello, si è offerta come promotore della causa - sarà la prima beata di questa comunità cattolica -, e così la causa si è aperta ufficialmente il 14 giugno 2011. Oltre 50 testimoni hanno fatto dichiarazioni in questo tempo davanti a un tribunale diocesano composto dal delegato episcopale, da un promotore di giustizia e da due notai della diocesi. C'era anche una commissione storica.

Con tutta la documentazione sarà elaborata una "Positio", che è una sorta di sintesi della causa che sarà analizzata da nove esperti teologi nominati dalla Santa Sede, dove la dottoressa Silvia Correale sarà la postulatrice. Ci sarà poi una nuova relazione che sarà trasmessa al Concistoro dei Vescovi e Cardinali che trasmetteranno il loro parere al Santo Padre per prendere una decisione definitiva.

Marta Obregón potrebbe allora diventare una delle poche beate riconosciute come martiri per aver preservato la loro castità. La sua morte avvenne proprio nella festa di Sant'Agnese, una vergine romana martirizzata per la stessa causa, come ebbe a dire Saturnino Lopez. La giovane ragazza di Burgos ha ricevuto 14 ferite da taglio, come anche Santa Maria Goretti, una ragazza italiana di 12 anni, canonizzata per lo stesso motivo. Sono coincidenze che, per molti, sono segni che si aggiungono alla vita di santità di questa credente di Burgos assassinata nel 1992.